QUARESIMA 2012

«Dio ci chiede di essere "custodi" dei nostri fratelli»

(Circolare 18/12)

Prot. n° 420/12

Ai Confratelli della Provincia
e Viceprovincia;
alle Sorelle Clarisse e
Suore Infermeria;
alle sorelle e ai fratelli
dell' Ofs-GiFra-Araldini.

«Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli,
ma non avessi la carità,
sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.
E se avessi il dono della profezia,
se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza,
se possedessi tanta fede da trasportare le montagne,
ma non avessi la carità, non sarei nulla.
E se anche dessi in cibo tutti i miei beni
e consegnassi il mio corpo per averne vanto,
ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.
La carità è magnanima, benevola è la carità;
non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio,
non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse,
non si adira, non tiene conto del male ricevuto,
non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità.
Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.
La carità non avrà mai fine».
(1Cor 13, 1-8)

Carissimi fratelli,

sono particolarmente lieto di condividere con voi la notizia di due eventi che caratterizzeranno l'ormai imminente Quaresima di quest'anno e che ci forniranno due guide nel cammino di purificazione che ci accingiamo a compiere per giungere all'incontro con il Cristo crocifisso e risorto.

Il prossimo primo marzo, nella nostra chiesa dell'Immacolata di Foggia, eseguiremo l'esumazione e la ricognizione canonica della venerabile Genoveffa De Troia, terziaria francescana, accompagnata verso le più alte vette della perfezione cristiana dal nostro confratello, padre Angelico da Sarno. Si tratta di un ulte-

riore passo in vista della beatificazione che attendiamo con fiducia da venti anni, da quel 7 marzo 1992, quando la Chiesa ha riconosciuto l'eroicità delle sue virtù.

Proprio scorrendo il sintetico profilo biografico che si delinea nel Decreto della Congregazione delle Cause dei Santi, ci accorgiamo che l'intera esistenza di questa esemplare figlia di San Francesco è stata una lunga quaresima, cominciata a «quattro anni, quando sulla sua gamba destra si rese visibile una piaga infetta, che ella crescendo in età seppe sopportare con perseverante pazienza» e che non sarebbe mai guarita. A questa si aggiunse un'altra malattia, la granulomatosi, che costrinse Genoveffa a vivere «quasi ininterrottamente flagellata "dalla testa ai piedi", mentre a poco a poco il suo corpo si rimpiccioliva, vittima di una sorta di insufficienza ipofisaria». Per singolare dono divino le fu concesso di conoscere che la sua vita sarebbe stata un continuo calvario, senza alcuna possibilità di guarigione e lei reagì sempre e solo con una frase: «Sia fatta la volontà di Dio». Ma successivamente arrivò a sublimare le sue sofferenze:

> «Patire per amore e con amore; offrire la propria persona e le proprie croci in espiazione dei peccati, pregare continuamente per la salvezza delle anime e per l'incremento del regno di Cristo. Tutte queste scelte furono la costante aspirazione dell'anima sua e la luminosissima testimonianza che ella dette agli uomini del suo tempo. Il letto divenne l'altare sul quale ella si offrì vittima ed in qualche modo la cattedra di perfetta conformità con la volontà di Dio; la sua celletta si trasformò in cenacolo di preghiera ed in centrale di apostolato e di carità a favore di diverse categorie di bisognosi. Gli afflitti, i peccatori, i poveri, che numerosi a lei ricorrevano, sempre la trovavano pronta ad ascoltare, a comprendere, a consolare, a consigliare, a rassicurare: ed in tutte queste cose ella si prestava davvero con umiltà, con prudenza e con sapienza soprannaturale» (DEV del 7 marzo 1992).

Tra i tanti che frequentarono «la celletta» di Genoveffa De Troia c'era anche un giovane frate cappuccino di San Giovanni Rotondo che ebbe in lei e in Padre Pio da Pietrelcina due modelli di spiritualità: fr. Daniele Natale.

La seconda lieta notizia riguarda proprio lui. Avendo ottenuto il parere favorevole della Conferenza Episcopale Pugliese, S. Ecc. Rev.ma mons. Michele Castoro, arcivescovo di Manfredonia – Vieste – San Giovanni Rotondo, quanto prima procederà all'insediamento del Tribunale diocesano per l'inizio del processo cognizionale per la sua beatificazione.

Anche fr. Daniele ha saputo costruire la sua esistenza sui pilastri della preghiera, della sofferenza, della povertà e dell'apostolato. Subito dopo la professione

perpetua fu destinato al convento di Sant'Anna, a Foggia, dove visse la tremenda esperienza dei bombardamenti della città del 1943. Fu, per lui, l'occasione per esprimere tutta la sua generosa propensione alla carità. Non si risparmiò nel soccorrere i feriti e seppellire i morti. Fu proprio in quegli anni che conobbe e frequentò assiduamente Genoveffa De Troia, il cui esempio lo preparò ad accettare la sofferenza per offrirla al Signore.

Nel 1952, infatti, fu operato a Roma per un tumore della milza. L'intervento fu molto particolare. L'anestesia ebbe un effetto molto blando e il frate rimase sveglio e cosciente. Sentiva tutto: ciò che dicevano i medici e anche il dolore. Solo ad un certo punto perse conoscenza ed entrò in coma. Quando si risvegliò spaventò tutti coloro che vegliavano la sua salma, poiché ormai i medici lo avevano già dato per morto e avevano persino redatto un regolare certificato con le cause del decesso.

Il tumore asportato era maligno e, nonostante cicli di chemio e radio terapia, qualche anno dopo si presentarono i sintomi delle metastasi. Questa volta si ricoverò a Casa Sollievo della Sofferenza per l'asportazione di un tumore alla vescica. Prima di entrare in sala operatoria cercò di dissuadere il chirurgo, dicendo: «È già intervenuta la Madonna». Non fu creduto. Subì l'operazione. Ma il medico fu costretto a constatare che del tumore non c'era più traccia.

Dopo la morte di Padre Pio fr. Daniele si dedicò completamente ai Gruppi di Preghiera, in Italia e all'estero: parroci e vescovi gli consentivano di tenere conferenze e, ogni volta, le chiese o i saloni non erano in grado di contenere tutti i convenuti. Lui, però, non si stupiva. Ricordava bene, infatti, ciò che gli aveva detto il suo santo Confratello: «Dove stati tu, starò anch'io; dove vai tu, verrò anch'io».

Confrontare la nostra esistenza con gli esempi di Genoveffa De Troia e di fr. Daniele Natale sarà per noi il miglior viatico per accompagnare Gesù sulla via della croce, per poi risorgere insieme a lui. Entrambi, tra l'altro, ci indicano con la loro generosa disponibilità nei confronti di chiunque abbia bussato alla loro porta, la strada maestra che il Santo Padre, Papa Benedetto XVI, ci ha indicato per percorrere il cammino quaresimale di quest'anno:

> «Anche oggi risuona con forza la voce del Signore che chiama ognuno di noi a prendersi cura dell'altro. Anche oggi Dio ci chiede di essere "custodi" dei nostri fratelli (cfr. Gen 4,9), di instaurare relazioni caratterizzate da premura reciproca, da attenzione al bene dell'altro e a tutto il suo bene. Il grande comandamento dell'amore del prossimo esige e sollecita la consapevolezza di avere una responsabilità verso chi, come me, è creatura e figlio di Dio: l'essere fratelli in umanità

> e, in molti casi, anche nella fede, deve portarci a vedere nell'altro un vero alter ego, amato in modo infinito dal Signore. Se coltiviamo questo sguardo di fraternità, la solidarietà, la giustizia, così come la misericordia e la compassione, scaturiranno naturalmente dal nostro cuore. Il Servo di Dio Paolo VI affermava che il mondo soffre oggi soprattutto di una mancanza di fraternità» (BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Quaresima 2012*).

Ma proprio il vissuto di Genoveffa e di fr. Daniele ci aiuta a comprendere la difficoltà che, oggi, si frappone a un autentico amore verso il prossimo, che secondo il Pontefice si identifica con «la ricchezza materiale e la sazietà» e con la tendenza ad «anteporre a tutto i propri interessi e le proprie preoccupazioni». «*Invece* – afferma il Papa – *proprio l'umiltà di cuore e l'esperienza personale della sofferenza possono rivelarsi fonte di risveglio interiore alla compassione e all'empatia* [...] *Si comprende così la beatitudine di "coloro che sono nel pianto" (Mt 5,4), cioè di quanti sono in grado di uscire da se stessi per commuoversi del dolore altrui. L'incontro con l'altro e l'aprire il cuore al suo bisogno sono occasione di salvezza e di beatitudine*» (*ibidem*). Da questa riflessione, scaturisce un ammonimento: «*Mai dobbiamo essere incapaci di "avere misericordia" verso chi soffre; mai il nostro cuore deve essere talmente assorbito dalle nostre cose e dai nostri problemi da risultare sordo al grido del povero*» (*ibidem*).

Facciamo, dunque, tesoro della sofferenza altrui: anzitutto di quella di Cristo, patita nella sua passione e culminata nella sensazione di abbandono e di solitudine nel momento estremo della morte; del dolore di tanti nostri fratelli privi della salute; della disperazione di chi non ha neppure i mezzi necessari per la propria sopravvivenza; dell'angoscia di chi non può liberamente esprimere il proprio pensiero o la propria fede.

Questa sofferenza susciti in noi com-passione, nel senso etimologico del termine. Proviamo anche soltanto a immaginare cosa sente chi sa che non si alzerà più dal suo letto di dolore, chi non ha più nessuno per cui vivere, chi non ricorda più neanche quanti pasti ha saltato, chi sa che da un momento all'altro un proiettile o una bomba potrebbe mettere fine al suo impegno per un mondo migliore, chi è circondato da molti interessi ma da nessun affetto. Proviamo a pensare che in ciascuno di loro c'è Gesù in croce.

In questa Quaresima lo lasceremo solo, come fecero quasi tutti gli apostoli? O saremo capaci almeno di stare ai suoi piedi, a dargli anche solo il conforto della presenza come fecero Maria e Giovanni? Cristo è là che ci aspetta. E beati noi se un giorno ci sentiremo dire: «*Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredi-*

tà il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,34-36).

Dopo alcuni giorni dall'inizio del percorso quaresimale, come già annunziato, comincerò la visita pastorale e fraterna (vedi calendario allegato). È una particolare occasione per approfondire, rinsaldare e verificare la nostra specifica vocazione fraterna ed evangelica.

Tutti sappiamo come il nostro serafico Padre san Francesco sottolineava questo peculiare servizio dei ministri provinciali chiamati ad esortare, visitare e confortare i fratelli (cfr. *Regola non bollata, cap. IV, in FF 13*). La nostra tradizione cappuccina ha arricchito il significato di questi incontri: essi rappresentano occasioni importanti di maturazione e di formazione; infatti, attraverso l'ascolto reciproco, il dialogo familiare, franco e sincero, la condivisione delle esperienze della vita quotidiana, il discernimento, tutti siamo chiamati a crescere nell'amore e nella stima vicendevole, per poter scoprire la volontà di Dio per il cammino delle nostre fraternità locali e di quella provinciale. I singoli frati e le fraternità locali, nella persona del ministro, ritrovano ed esprimono il legame, la solidarietà e la comunione con la fraternità provinciale, ma anche con la grande fraternità dell'Ordine intero.

Affidiamo il nostro cammino di purificazione alla Vergine Santa Addolorata; con lei vogliamo pregustare la gioia del momento in cui ha saputo che il suo Divin Figlio ha vinto il peccato e la morte con la sua gloriosa risurrezione.

In attesa di potervi incontrare personalmente, di cuore vi abbraccio e benedico.

Il Signore vi dia pace!

Foggia, 11 febbraio 2012
Beata Maria Vergine di Lourdes

Fr. Francesco D. COLACELLI OFM Cap
Ministro Provinciale

Fr. Matteo LECCE OFM Cap
Segretario Provinciale

CALENDARIO VISITA PASTORALE 2012

Marzo	
13 - 15	Isernia

Aprile	
16 - 17	Larino
23 - 25	Pietrelcina

Maggio	
2 - 3	Serracapriola
14 - 15	Cerignola

Giugno	
4 - 5	San Severo
7 - 8	Vico del Gargano
12 - 13	Termoli

Ottobre	
6 - 8	Campobasso
8 - 9	Venafro
15 - 16	Montefusco
22 - 23	Morcone
29 - 30	Gesualdo

Novembre	
5 - 6	Sant'Elia a Pianisi
19 - 20	S. Marco la Catola

Dicembre	
3 - 7	S. Giovanni Rotondo
10 - 14	Foggia "Immacolata"

COMUNICAZIONE

Si ricorda ai guardiani, durante la visita, di far trovare aggiornati i libri della cronistoria, dei verbali dei capitoli locali e dei consigli di famiglia, e agli economi di aggiornare i libri contabili al mese precedente la visita. Inoltre, si raccomanda di programmare un Consiglio di Famiglia e il Capitolo Locale, un incontro con il vescovo, laddove risiede e con la Famiglia Francescana Secolare. Alcune date potrebbero essere soggette a eventuali variazioni.

AGGIORNAMENTO INCARICHI NELLE FRATERNITÀ

FOGGIA – IMMACOLATA

fr. Ireneo GUERRIERI	responsabile Pastorale Cimitero, **assistente OFS Cimitero**

MORCONE

fr. Donato RAMOLO	guardiano, economo, **assistente OFS**
fr. Eduardo GIGLIA	collaboratore parrocchiale, **assistente GIFRA**

S. ELIA A PIANISI

fr. Simone DICORATO	**vicario**, economo, collab. Servizio Animaz. Vocaz., assistente Gifra - Araldini

CELEBRAZIONI

4 marzo, ore 18,00, Termoli: 50° Ordinazione di fr. Luigi M. MARRO